



Il 7° anno di

UpOA News

n. 4/5

luglio-dicembre 2017

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
NOTTE DEI RICERCATORI: L'OPEN ACCESS RACCONTATO A TUTTI
INTERNATIONAL OPEN ACCESS WEEK ALL'UPO: PILLOLE DI OA
"150 MILLIGRAMMI" A NOVARA: EVENTO IN OCCASIONE DI IN-
TERNATIONAL OPEN ACCESS WEEK 2017
- **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: LA PROPOSTA DEL GRUPPO DI**
LAVORO SULL'OA
- **MILANO 9-10 NOVEMBRE: TERZO CONVEGNO AISA**
- **OPEN NEWS**
- **CONSIGLI DI LETTURA**





OA all'UPO

Cari lettori di Upoa news,

ecco finalmente il nuovo numero della nostra newsletter. Ci spiace aver lasciato trascorrere così tanto tempo dall'ultimo numero (uscito ad inizio luglio) ma la realizzazione di altre attività in questi mesi ci ha occupato tutto il tempo disponibile e non siamo riusciti ad essere più regolari nella preparazione della newsletter. Ce ne scusiamo con tutti voi proponendovi questo nuovo numero e ripromettendoci di fare il possibile per realizzare i prossimi UpOA News con maggiore regolarità nel 2018.

Chiudiamo questo anno di open access con alcuni obiettivi raggiunti e alcune criticità. Abbiamo proseguito attività già iniziate negli anni scorsi, come ad es. il caricamento delle tesi di dottorato, abbiamo sviluppato meglio gli incontri con i dottorandi, abbiamo proposto un'iniziativa inedita per la Settimana internazionale dell'OA, ecc.

Non abbiamo avuto modo di riprendere il percorso per l'approvazione di un regolamento sull'open access. All'inizio del prossimo anno dovremo fare un programma di lavoro per definire le priorità e migliorare il raggiungimento degli obiettivi in tema di accesso aperto. Ve ne daremo conto in questa newsletter.

Cominciamo quindi con il resoconto delle attività dell'UPO in tema di open access di questi ultimi mesi.

NOTTE DEI RICERCATORI: L'OPEN ACCESS RACCONTATO A TUTTI

Anche quest'anno il nostro gruppo di lavoro ha organizzato un'iniziativa in occasione della Notte dei ricercatori che si tenuta per l'UPO ad Alessandria il 29 settembre scorso. Non è la prima volta che partecipiamo a questo importante evento con delle attività, potete leggere qui il resoconto delle edizioni precedenti:

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/iniziative-di-promozione-e-comunicazione/seminari-ed-iniziative>

Con le attività proposte durante la Notte dei ricercatori intendiamo perseguire di anno in anno lo stesso obiettivo: far conoscere ad un pubblico non specializzato i temi della scienza aperta e dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, come beneficio per la comunità sociale. Intendiamo quindi far uscire il tema dell'open access, e più in generale della scienza aperta, dal ristretto ambito accademico per diffonderlo ad un pubblico variegato di cittadini di tutte le età,



secondo modalità comunicative adeguate agli interlocutori.

Quest'anno l'iniziativa aveva come titolo: "Le dolcezze della scienza aperta" e abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione del prof. **Maurizio Lana** (DISUM) che, non potendo intervenire di persona, ha registrato un video incentrato su una riflessione più ampia ed articolata sul tema dell'accesso all'informazione e dell'attendibilità delle fonti.

Il prof. Lana ha sottolineato che l'open access sembrerebbe servire prima di tutto agli **studiosi** perché facilita e promuove la circolazione e la diffusione delle pubblicazioni. Se ci pensiamo bene, però, sappiamo che in moltissime occasioni le nostre vite richiedono solida informazione e conoscenza per compiere le azioni e le scelte migliori e sappiamo che queste si trovano nelle pubblicazioni scientifiche, che costano molto care se non sono ad accesso aperto. La conclusione è quindi immediata: "per esercitare in modo corretto e consapevole i nostri **diritti di cittadini** è sempre più necessario avere accesso a una quantità sempre crescente di informazioni corrette".

Accessibilità e affidabilità sono quindi i due concetti strettamente connessi che devono contraddistinguere l'informazione di qualità a qualunque livello. Ecco allora che emerge in modo evidente l'importanza dei principi dell'accesso aperto così come la necessità che chiunque sia consapevole che è fondamentale cercare fonti di informazione affidabili e corrette per esercitare con **spirito critico** i nostri diritti di cittadini.

Il video completo è disponibile qui:

<https://sba.uniupo.it/notte-dei-ricercatori-2017-2>

Il prof. Lana ha elaborato anche un **questionario** che abbiamo distribuito durante la serata e che poteva essere compilato sia in versione cartacea sia in versione online.

Il questionario chiedeva, tra le altre cose: "Quante volte capita di cercare informazioni sul web e di non poter leggere quello che interessa poiché il contenuto è a pagamento?", "Quanto conta essere correttamente informati per esercitare i propri diritti di cittadini in democrazia?", "Dove si trovano più frequentemente notizie false?", "A quali fonti di informazione si ricorre per valutare la qualità di una notizia?", ecc.

Il questionario è stato accolto con grande interesse ed è stato compilato da circa 150 persone.



A tutti i partecipanti è stato dato in regalo un biscotto a forma di lucchetto aperto, il simbolo dell'OA.

Prossimamente elaboreremo i risultati del questionario e vedremo come diffonderli.

Possiamo dire di essere molto soddisfatti dei risultati dell'iniziativa e vogliamo qui ringraziare il prof. Lana per la disponibilità e la collaborazione, auspicando ulteriori sviluppi sui temi affrontati.

INTERNATIONAL OPEN ACCESS WEEK ALL'UPO: PILLOLE DI OA

L'International Open Access Week (23-29 ottobre 2017) quest'anno ha visto il gruppo impegnato nella compilazione di una "Pillola di OA" quotidiana, che è stata inviata ai lettori della newsletter per tutta la settimana dell'OA.

23 ottobre "un filo arancione di open access lungo una settimana": abbiamo introdotto la nostra iniziativa di quest'anno per l'OA International Week e abbiamo invitato i nostri lettori a compilare il modulo Google che permetteva di completare il **motto** di quest'anno "Open Access per ...".

Qui le risposte ottenute:

- garantire un futuro alla ricerca
- una ricerca giusta
- tutelare e incrementare la qualità della ricerca
- rendere fruibili a tutti i risultati della ricerca
- rendere più rapida la condivisione delle ricerche e scoperte scientifiche
- Renderci più consapevoli delle politiche editoriali
- OPEN MINDS
- Dindirina! Open Access per vivere meglio
- perchè più siamo e prima arriviamo al traguardo!
- ampliare gli orizzonti

Ringraziamo tutti quelli che, anche con spirito umoristico, hanno partecipato al nostro "sondaggio".

24 ottobre abbiamo illustrato l'impegno del nostro ateneo per sostenere l'OA.

25 ottobre abbiamo esposto e argomentato i valori e i principi che sostengono il movimento dell'accesso aperto: la condivisione, la collaborazione, la diffusione dei risultati della ricerca, il libero accesso a questi ultimi, la circolazione



delle idee, la trasparenza, il riutilizzo, il progresso sociale, l'equità, le metriche alternative.

26 ottobre abbiamo indagato brevemente il rapporto tra OA e Diritto d'autore.

27 ottobre Open Science, il concetto più ampio in cui si iscrive anche l'OA.

28 ottobre abbiamo proposto tre possibili scenari di OA: un docente un po' scettico, di carriera ormai consolidata, che per la prima volta pubblica OA; un docente a inizio carriera, che affronta coraggioso la pubblicazione ad accesso aperto; un ricercatore che per obbligo imposto dai finanziatori della sua ricerca, deve pubblicarne i risultati OA.

Se volete sapere cosa è successo ai tre personaggi, scrivete a gruppooa@uniupo.it, vi invieremo questa "pillola".

"150 MILLIGRAMMI" A NOVARA: EVENTO IN OCCASIONE DI INTERNATIONAL OPEN ACCESS WEEK 2017

Il 13 novembre alle ore 14,00, a Novara, presso l'aula magna di Medicina in via Solaroli 17, è stato proiettato il film "150 milligrammi" di Emmanuelle Bercot, all'interno dell'evento "**Accesso aperto ed etica della ricerca**" organizzato dal Gruppo Open Access dell'UPO.

Il nostro gruppo di lavoro quest'anno ha celebrato l'International Open Access Week in modo diverso dagli scorsi anni inviando agli iscritti alla mailing list UPOANews una pillola quotidiana su vari aspetti dell'accesso aperto.

Non abbiamo comunque rinunciato a organizzare un evento aperto a tutti, cercando un'alternativa al seminario come era stato fatto negli anni scorsi, e ad offrire uno spunto di discussione. Abbiamo scelto di proporre una vicenda realmente vissuta, raccontata attraverso una narrazione cinematografica che rispetta la realtà dei fatti accaduti.

Il film vede protagonista un medico di Brest, la pneumologa **Irène Frachon**, e la sua difficile battaglia contro la seconda casa farmaceutica francese per il ritiro dal commercio di un farmaco, il Mediator, che ha dimostrato effetti collaterali nocivi per la salute. La ricerca sulla tossicità del farmaco prende avvio dai sospetti della dottoressa sorti nella sua pratica clinica, sospetti che diventano realtà di fronte a evidenze allarmanti. Il Mediator, in commercio da oltre trent'anni, risulta fortemente tossico e provoca alterazioni delle valvole cardiache che spesso conducono alla morte.

Il film sfiora il tema dell'Open Access poiché l'unica rivista che accetta di pubblicare il lavoro dell'equipe di ricerca



della dottoressa è **Plos One**, tra le più prestigiose riviste internazionali ad accesso aperto. La pubblicazione dello studio e la sua conseguente risonanza della comunità scientifica, unitamente ai dati della ricerca retrospettiva che dimostra, con centinaia di casi documentati, il decesso di pazienti che assumevano il Mediator, ha contribuito a convincere l'Agence Française de Sécurité Sanitaire des produits de santé, a ritirare l'autorizzazione per l'immissione in commercio del farmaco killer.

La battaglia è costata alla dottoressa gravi disagi, con tentativi mediatici di discredito, sia professionale che umano, ma questo non ha scalfito la sua determinazione. La vicenda inoltre apre importanti **riflessioni etiche** sulle priorità che dovrebbero guidare la ricerca medico-farmacologica e la successiva commercializzazione dei prodotti per la salute.

Il **dibattito** che è seguito alla proiezione si è focalizzato soprattutto sulla scarsità dei fondi per pubblicare ad accesso aperto, scelta attualmente costosa in special modo se si privilegiano testate tradizionali.

La necessità per un ricercatore di pubblicare su riviste ad alto impatto, per motivi soprattutto di valutazione della ricerca, non aiuta a compiere scelte in favore dell'open access. Inoltre è ancora diffuso il pregiudizio sulla scarsa qualità e su una peer review non trasparente delle riviste OA.

È stato ricordato che, con l'esclusione delle riviste "predatorie", il panorama OA conta oggi riviste di prestigio internazionale, come PLOS, che guadagnano sempre più consensi anche nel nostro Ateneo e sono considerate con favore come luogo per la pubblicazione dei risultati della ricerca. Inoltre il programma della commissione Europea Horizon 2020, che ha distribuito milioni di euro in progetti di ricerca, prevede esplicitamente, nel budget assegnato, anche gli oneri per la pubblicazione ad accesso aperto, scelta caldamente consigliata.

È stata inoltre espressa la necessità di ripensare il ruolo dell'editore in una società sempre più tecnologizzata e aperta rispetto ai tradizionali canali di trasmissione del sapere.

Ci si è chiesto infine quanto il valore aggiunto che il layout editoriale apporta alla pubblicazione giustifichi costi di ab-



bonamento sempre più esosi, che soffocano gli Atenei già penalizzati da finanziamenti pubblici inadeguati, e quanto sia etico che gli utili da capogiro realizzati dalle maggiori case editrici internazionali siano reinvestiti, grazie alle pubblicazioni scientifiche chiuse negli abbonamenti, che dovrebbero avere l'obiettivo del **progresso globale** del genere umano, in armi da guerra.

Il libro scritto da Irène Frachon sulla sua vicenda è disponibile [qui](#)

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: LA PROPOSTA DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'OA

Anche l'UPO fornisce un catalogo di proposte per l'Alternanza Scuola-Lavoro: una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro, di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi.

Tra le proposte dell'UPO c'è anche quella del nostro gruppo di lavoro, in due sedi: lo SBA presso il Rettorato a Vercelli e ad Alessandria, presso la Biblioteca DiSIT.

Il programma che propone il gruppo prevede di informare i ragazzi sulle forme della comunicazione e della pubblicazione scientifica, sull'accesso aperto e sui risvolti sociali e culturali, sulle fonti online ad accesso aperto.

L'attività proseguirà con la collaborazione tra i tutor e gli **studenti** per realizzare parte della consueta newsletter UPOA-news o altre attività del gruppo.

La prima studentessa che inizierà questa esperienza sarà ad Alessandria, presso la Biblioteca DiSIT, vi terremo aggiornati sull'attività svolta.

Ad ogni studente, a fine attività, sarà regalata una chiavetta USB contenente materiale sull'OA: i testi della Dichiarazione di Berlino (in lingua originale e tradotto), della Dichiarazione di Messina, la Dichiarazione di Lione (testo tradotto), le linee guida CRUI, il volume "Fare Open Access" a cura di Simone Aliprandi, i fumetti realizzati in collaborazione con Paola Canatella, tutti i numeri di UPOAnews e altro ancora.

<http://www.istruzione.it/alternanza/>

https://www.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/guida_operativa_miur.pdf



<https://www.uniupo.it/alta-formazione-aziende-lavoro/alternanza-scuola-lavoro>

<https://orienta.dir.uniupo.it/mod/data/view.php?d=5&rid=425&filter=1>

<https://orienta.dir.uniupo.it/mod/data/view.php?d=5&rid=424&filter=1>

MILANO 9-10 NOVEMBRE:
TERZO CONVEGNO AISA

MILANO 9-10 NOVEMBRE: TERZO CONVEGNO AISA

L'annuale convegno dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta si è tenuto quest'anno presso l'Università degli Studi di Milano, il 9 e il 10 di novembre e ha proposto il tema "**scienza aperta e l'integrità della ricerca**". Le due giornate hanno indagato sul plagio, sulla frode, mettendo in luce le caratteristiche legate alla contemporaneità rispetto al mondo della ricerca del secolo scorso e sulla valutazione della ricerca, esplorando nuove possibilità rispetto a quelle praticate, e molte criticate, dall'agenzia di valutazione italiana.

All'apertura dei lavori, dopo i saluti del presidente AISA Roberto Caso e della vicepresidente Maria Chiara Pievatolo, Enrico Bucci (Sbarro Health Research Organization – Temple University, Philadelphia; Resis Srl – Ivrea) ha affrontato il tema della **frode scientifica**.

Bucci specifica che vi sono vari comportamenti che sono ritenuti frode scientifica, non tutti della stessa gravità. Grazie alle nuove tecnologie, per esempio, si è molto diffusa la frode delle immagini: con gli attuali programmi di editing è molto facile manipolare un'immagine; considerando che l'immagine, in una ricerca scientifica, è considerata come dato, si tratta quindi di una metodologia per frodare.

Bucci ha analizzato come ANVUR consideri la frode, scoprendo che l'ente valutatore dei risultati della ricerca scientifica italiana non ritiene significativo l'effetto delle frodi. Un articolo che riporti una frode, prima di essere individuato e segnalato, continua ad essere citato ed è proprio il numero di citazioni che fa migliorare la valutazione ANVUR.

L'intervento successivo di Mario Biagioli (Center for Science & Innovation Studies – UC Davis) ha analizzato le **motivazioni** e la "**storia**" della frode scientifica. Come affermava Bucci,



il plagio può essere di vari tipi e può capitare che avvenga anche il **furto di idee**. Per esempio: al momento della richiesta fondi, il mio progetto viene bocciato, ma chi è venuto a conoscenza di tale progetto dovendolo valutare, lo sviluppa poi nel suo laboratorio. I software antiplagio non rilevano questo tipo di doppioni.

La nuova importanza assunta negli ultimi anni dal Curriculum Vitae, ha portato a un nuovo tipo di plagio: tradurre un articolo in lingua straniera e farlo passare come proprio pubblicandolo in una rivista di scarso respiro, locale. Questo fa incrementare il numero di pubblicazioni del mio CV e se il mio valutatore verifica l'effettiva esistenza della pubblicazione, non potrà che rimanere soddisfatto nella sua ricerca, che spesso si ferma qui, senza verificare i contenuti. A tutt'oggi pare quasi che il CV sia la pubblicazione vera e propria, e le pubblicazioni siano le note di questa.

Si cerca la numerosità delle pubblicazioni fatte anche per esigenze di **ranking**: le istituzioni sono valutate sulla produzione scientifica dei loro affiliati, anche se questi sono medici universitari che lavorano in corsia e non fanno ricerca (Biagioli riporta come esempio i medici universitari di Taiwan).

Prima dell'era digitale le frodi erano realizzate sul dato scientifico in maniera artigianale, intervenendo fisicamente su luoghi e cose e si frodava su argomenti "caldi", cercando di portare visibilità alla propria posizione.

Biagioli sottolinea che gli standard di valutazione del passato non erano legati alla "**quantità**" di pubblicazioni, ma al **prestigio** della situazione in cui il proprio studio era presentato.

Ad inizio secolo una frode rimaneva argomento locale, ora invece le frodi sono meno "ambiziose" e puntano ad essere il meno visibili possibile dal web.

Biagioli conclude che, dato questo panorama, rendere i dati della ricerca pubblici è l'unica possibilità che la scienza ha di **autocorreggersi**. Se esistesse, per esempio, un repository pubblico e aperto in cui depositare le domande di fondi per la ricerca, sarebbe possibile individuare eventuali "doppioni".

Biagioli afferma che questo sforzo verso il cambiamento deve partire dagli studiosi stessi e non dallo Stato o dalle università.

Alberto Baccini (Università di Siena) Giuseppe De Nicolaio (Università di Pavia) tentano di verificare i risultati dell'ultima VQR a partire dai documenti messi a disposizione da ANVUR. Durante la loro ricerca è risultato chiaro che una



revisione completa non è possibile, poiché tutti i dati necessari per “**ripetere l’esperimento VQR**” non sono pubblicamente disponibili. Emerge inoltre che la metodologia e i risultati della VQR sono stati positivamente valutati dagli stessi operatori di ANVUR, con documenti realizzati a posteriori da loro stessi.

Baccini e De Nicolao rilevano che questo tipo di valutazione ha portato alla luce un inedito conflitto tra dimensione politica, scientifica ed etica della ricerca.

Giuseppe Baccini e De Nicolao rilevano che questo tipo di valutazione ha portato alla luce un inedito **conflitto** tra dimensione politica, scientifica ed etica della ricerca.

Conclude la prima giornata di lavori l'intervento di Giuseppe Longo (Centre Cavaillès, CNRS, Ecole Normale Supérieure, Paris; Department of Integrative Physiology and Pathobiology, Tufts University School of Medicine, Boston), che sottolinea come la **bibliometria** valorizza i filoni di ricerca già consolidati, dando “pochi punti” a nuove teorie e allo spirito critico. Consapevoli di questo limite, adottare la bibliometria per valutare la ricerca nazionale (e, di conseguenza, assegnare i fondi) risulta un grave errore. Le tante promesse garantiscono finanziamenti miliardari, definiscono i progetti di “eccellenza”; il dubbio scientifico, l'incertezza, il “risultato negativo”, la critica che esplora altri punti di vista, ne vengono esclusi. Così, progetti ricchissimi portano a valanghe di pubblicazioni e di citazioni, in giochi di rinvii reciproci e proprio queste garantiscono nuovi finanziamenti.

Il secondo giorno del convegno è stato ampiamente illustrato il tema della **open peer review**. La prima relazione, svolta da Maria Cassella, si è concentrata su questo argomento descrivendo alcuni esempi e riflettendo sulle condizioni necessarie per assicurare uno standard di qualità a questa modalità di revisione alternativa e partecipativa. Fra gli altri, Cassella ha citato il caso della rivista “Atmospheric Chemistry and Physics (ACP)”, un esempio di peer review interattiva che si discosta dai consueti processi di revisione delle pubblicazioni scientifiche tradizionali.

https://www.atmospheric-chemistry-and-physics.net/peer_review/interactive_review_process.html



Di interesse in questo ambito anche le piattaforme Rubriq (<https://www.rubriq.com/>) e Peerage of Science (<https://www.peerageofscience.org/>). Quest'ultima prevede ad esempio che un autore presenti un paper a Peerage of Science per la revisione prima di presentarlo ad una rivista. L'autore decide la scadenza del processo di revisione e a questo punto tutti i revisori accreditati sulla piattaforma e competenti possono discutere l'articolo.

Per maggiori dettagli:

<https://www.peerageofscience.org/how-it-works/>

Anche la relazione di Roberta Ruggieri trattava di open peer review, in questo caso applicata ai dati della ricerca prodotti nelle discipline afferenti alle scienze sociali. Lo studio si inserisce nel progetto europeo **OpenUP** (OPENing UP new methods, indicators and tools for peer review, dissemination of research results, and impact measurement). Il progetto intende identificare meccanismi, processi e strumenti innovativi per la peer review applicata a tutti i risultati della ricerca (pubblicazioni, software e dati), esplorare i meccanismi della disseminazione innovativa efficaci per le imprese, l'industria, il settore educativo e la società nel suo insieme e analizzare un insieme di nuovi indicatori (**altmetric**) che valutano l'impatto dei risultati della ricerca collegandoli ai canali per la disseminazione.

PROGETTO OPEN UP: <http://openup-h2020.eu/>

Alcuni dei testi degli interventi sono già disponibili presso l'archivio "Giuliano Marini".

http://archiviomarini.sp.unipi.it/cgi/search/simple?q=+III+Convegno+AISA&_action_search=Search&_action_search=Search&_order=bytitle&basic_srctype=ALL&_satisfyall=ALL

<http://aisa.sp.unipi.it/attivita/iii-convegno-annuale/>

<http://aisa.sp.unipi.it/attivita/iii-convegno-annuale/programma/>

<http://www.unimi.it/lastatalenews/terzo-convegno-aisa-video-tre-testimoni-scienza-aperta>



OPEN NEWS

EOSC Declaration

EOSC (European Open Science Cloud) prende forma con il summit del 12 giugno 2017 a Bruxelles che ha raccolto non solo rappresentanti della ricerca scientifica, ma anche delle infrastrutture scientifiche nazionali, delle realtà finanziatrici della ricerca e dei ministeri degli stati membri e associati.

L'European Open Science Cloud è lo scopo a cui tendono tutti i sottoscrittori di EOSC Declaration: creare un luogo di dati e ricerche scientifiche condiviso, collaborativo e aperto.

L'inaugurazione del progetto risale dunque al giugno di quest'anno, con EOSC Summit, ma già dal 2015, con Digital single market strategy, si erano tracciate le necessità e gli scenari possibili verso un ambiente condiviso dei risultati della ricerca europea.

https://ec.europa.eu/research/openscience/pdf/eosc_declaration.pdf - view=fit&pagemode=none

<https://ec.europa.eu/research/openscience/index.cfm?pg=open-science-cloud>

COAR (Confederation of Open Access Repositories) next generation repositories

Nel 2016 è nato un gruppo di lavoro COAR allo scopo di definire le caratteristiche che dovrebbero avere i repositories per migliorare le loro funzionalità e rendere maggiormente interoperabili i loro contenuti.

Un sistema maggiormente integrato dei più di 3000 repositories censiti, potrebbe aspirare ad essere un sistema sostenibile ed efficace, rispetto all'attuale modello commerciale.

Il progetto accoglie gli spunti di MIT's Future of Libraries Report e di Lorcan Dempsey's notion of the "inside-out" library, che individuano il ruolo delle biblioteche nel ventesimo secolo: non più acquirenti di contenuti a pagamento, destinati ai soli propri utenti, ma curatori e responsabili della condivisione world wide dei risultati della ricerca prodotta dall'istituzione di appartenenza.

<http://www.coar-repositories.org/>



Tallinn declaration

32 ministri dell'Unione Europea hanno sottoscritto, nell'ottobre di quest'anno, la Dichiarazione di Tallinn, un documento che non ha pregnanza legislativa, ma che rileva la necessità di avere maggiori software free open source e open standard per affrontare la (ri)costruzione del Sistema digitale di governo. I paesi firmatari si impegnano per una maggiore collaborazione, condivisione di buone pratiche, utilizzo di soluzioni interoperabili da parte delle single amministrazioni.

<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/ministerial-declaration-egovernment-tallinn-declaration>

<https://fsfe.org/news/2017/news-20171109-01.en.html>

Wikipedia rende Open 3000 articoli

In occasione dell'International Open Access Week 2017, Federico Leva, redattore volontario di Wikimedia Italia e socio ALSA, ha invitato gli autori degli articoli citati in Wikipedia a rendere queste pubblicazioni accessibili in OA.

Risultato? 3000 articoli citati da Wikipedia ora sono disponibili in OA!

<https://blog.okfn.org/2017/10/26/how-wikimedia-helped-authors-make-over-3000-articles-green-open-access-via-dissemin/>

Progetto THOR

Il progetto THOR (Technical and Human infrastructure for Open Research) nasce in seno al programma Horizon 2020 della Commissione Europea e vede come partner British Library, CERN, Australian National Data Center, altri data repository europei quali Pangea o internazionali quali Dryad, EMBL, ORCID -EU, l'editore Elsevier etc.

30 mesi il tempo per realizzare l'integrazione di dati, pubblicazioni, ricercatori durante tutto il ciclo della ricerca.

Il progetto si è concluso il 24 novembre.

<https://project-thor.eu/>



La fine dell'Internet Neutrality negli Stati Uniti

L'OA ha sempre fondato il suo essere nelle possibilità di comunicazione e condivisione offerte dalla rete internet.

Di recente è giunta la notizia che la Federal Communications Commission (Fcc), l'autorità americana per le telecomunicazioni, ha votato la misura sulla cosiddetta "net neutrality", in modo da permettere ai provider privati di fornire servizi migliori per chi paga.

Cade quindi l'assioma, sostenuto dalla precedente amministrazione, per cui la velocità della rete internet dovevano essere garantiti a tutti, in tutto il paese, allo stesso modo.

I "servizi per le telecomunicazioni" negli Stati Uniti sono, fin dal Communication Act del 1934, concepiti come "common carriers", ovvero servizi che devono garantire accesso universale senza discriminazioni. Sono common carriers quelle società che gestiscono beni comuni come strade, oleodotti, reti elettriche, servizi idrici. Lo sostiene anche Tim Berners Lee, l'inventore del web: "la connettività è parte della vita quotidiana, come l'accesso all'acqua, al riscaldamento, all'energia elettrica e dovrebbe essere garantita a tutti, senza discriminazioni".

Sono previste cause legali contro questo provvedimento, che, come specificato, riguarda solo gli Stati Uniti, ma è prevedibile che una tale presa di posizione peserà anche sul dibattito del resto del mondo.

<http://pierangelosoldavini.blog.ilsole24ore.com/2017/12/14/comprendere-la-net-neutrality-e-perche-e-importante-per-noi/>

<http://www.che-fare.com/tiziano-bonini-the-day-internet-died/>



Journal of Scholarly Publishing, Vol. 49, No. 1, October 2017
Numero speciale interamente dedicato all'Open Access, disponibile all'indirizzo:
<http://bit.ly/jsp491>

CONSIGLI DI LETTURA



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE